



Alcune rade di queste isole caraibiche sono affollate, occorre prestare attenzione all'ancoraggio.

APPRODO ALLE ISOLE SAN BLAS

di RAFFAELLA MAROZZINI

Salpato da Curaçao "Obiwan" arriva dopo 300 miglia nell'arcipelago panamense, una delle mete più frequentate e amate dai velisti che navigano nel Mar dei Caraibi

Lasciamo Santa Marta appena fa giorno, un'alba rosa e senza vento illumina la cittadina ancora addormentata. Una rapida calibrazione al nuovo pilota automatico e via, prua verso Ovest.

Teniamo una rotta larga dall'estuario del Rio Magdalena i cui detriti sono pericolosi per la navigazione. I nostri amici Ale e Max di Y2K sono poche miglia avanti a noi, sulla prua abbiamo Arielle, la barca di una simpatica coppia di inglesi conosciuta nel marina; l'appuntamento con tutti è alle San Blas.

Il vento soffia sui 10-15 nodi al gran lasco, l'onda è maneggevole e la navigazione procede tranquilla dopo l'ultima tappa di quasi 350 miglia con il pilota automatico rotto (vedi *Da Curaçao a Santa Marta*, BOLINA n. 351, pag. 70), non ci sembra vero

avere qualcuno che "sta al timone" per noi! Aspettiamo di passare il famigerato Rio Magdalena per abbattere e mettere la prua del nostro Etap 39s *Obiwan* dritta sulle San Blas.

Poco prima di pranzo una riga netta si presenta davanti alla nostra prua: di qua il mare è blu, di là completamente marrone, così

si presenta il Rio Magdalena e siamo a più di 10 miglia al suo traverso. Il vento è un po' calato e ci aiutiamo con il motore. Continuiamo a navigare per miglia in questa acqua fangosa, sembra di essere davanti a Fiumara a Roma, ci diciamo, dopo poco scopriremo che in realtà è molto peggio. Il mare comincia a esse-



A Santa Marta Raffaella Marozzini e Giovanni Viviani hanno installato sul loro Etap 39s un nuovo pilota automatico, strumento indispensabile nelle lunghe tratte.

SAN BLAS

Un paradiso immune agli uragani

Le San Blas sono un arcipelago panamense che si estende nel Mar dei Caraibi. È composto da 378 isole di cui solo 50 sono abitate dai Guna, popolazione indigena del luogo.

La loro posizione fuori dalla zona degli uragani le rende una meta ideale per i velisti, che qui possono trovare acque cristalline e incontaminate spiagge bianche; i fondali custodiscono una delle più belle barriere coralline al mondo. Il clima delle San Blas è tendenzialmente caldo e umido, con una breve stagione secca da gennaio ad aprile e una più lunga e piovosa da maggio a dicembre. La navigazione tra le isole è tuttavia molto impegnativa e richiede particolare attenzione per i fondali bassi, è consigliabile quindi munirsi di un portolano aggiornato (molti degli atolli sono minacciati dall'aumento del livello del mare). Gli ancoraggi sono poco protetti e quelli più conosciuti molto affollati, l'80 per cento dei velisti si concentra nella parte a Ovest, in particolare nelle baie di Porvenir, Chichime, East Lemon Cays e Eastern Holandes Cays. Per scoprire le vere San Blas è consigliato navigare nella parte Est, lungo le rotte meno battute dai turisti. ■



re punteggiato di tronchi galleggianti di tutte le dimensioni, canne e piccoli agglomerati di una qualche specie di pianta; in piedi sulla panchetta del timone inizio una specie di slalom.

A prua, a un certo punto vedo una cosa che mi appare come una siepe galleggiante e ininterrotta. Chiamo Giovanni, che era in cuccetta a riposare in vista della notte di navigazione. Lui al timone e io di vedetta a prua, cerchiamo di capire dove passare. I cespugli galleggianti aumentano di dimensione e sono sempre più fitti, in alcuni, mentre sfrecciano lungo il bordo, sentiamo il ronzare di qualche insetto. Per evitare di prendere delle radici nell'elica spegniamo il motore: «orza», «poggia», «attento a quel tronco», «occhio a quel cespuglio»... sembra di non riuscire più a superare il fiume.

Ogni tanto qualche arbusto rimane impigliato nel bulbo e nel

timone e noi sentiamo la barca che rallenta finché non riesce a scrollarselo di dosso. Passano ancora diverse miglia prima che i detriti inizino a diminuire e il mare a riprendere il suo colore naturale.

Per fortuna con l'arrivo del tramonto il Rio Magdalena è passa-



I Guna navigano a bordo di piroghe a vela scavate nei tronchi degli alberi.

to, il vento è sempre poco e la notte scorre tranquilla, un po' a vela, un po' a motore. Nella mattinata rinforza e assieme a questi 15-20 nodi si alza anche l'onda, la navigazione procede ma la barca sembra rallentata. Certo la corrente contraria non aiuta, ma la risposta della barca rimane sospetta.

Per l'ora di pranzo, accompagnati da un uccello a metà tra un gabbiano e un cormorano, ma più piccolo, cominciamo a intravedere i primi isolotti delle San Blas. È la vigilia di Natale e speravamo di arrivare prima del buio a Cayo Lemon dove ci aspettano diverse barche di amici, ma siamo lenti e non possiamo permetterci di dare fondo in queste acque insidiose senza che il sole sia ancora abbastanza alto. Decidiamo così di fermarci a Cayo Holandes, il gruppo più a Est e più esterno delle San Blas. Il profilo delle isole punteggiate di palme si fa sempre più distinto, e con mare e vento che ci spingono ci infiliamo nel canale di ingresso, il Canal Caobo. Ci teniamo bene nel centro e controlliamo di continuo il plotter e l'ecoscandaglio.

Le carte Navionics che in genere usiamo sull'iPad, come avremo modo di verificare più volte, non sono affidabili in questo arcipelago. Quelle sul plotter un poco di più, ma ci hanno detto che le uniche di cui ci si può fidare sono le immagini del portolano di Eric Bauhaus riportate sul software di navigazione *Open CPN*. Accendiamo quindi il portatile e teniamo gli occhi bene aperti. Tutto intorno a noi il mare frange sul reef con un boato continuo, ancora qualche miglio e cambiamo mare per puntare verso Nord e entrare a Cayo Holandes.

Scapoliamo la punta Sud dell'isola e improvvisamente il ma-



◀ **LA ROTTA** - Salpando da Santa Marta, nell'isola di Curaçau, si procede verso Ovest per circa 300 miglia fino a giungere a Cajo Holandes, nella zona a Est delle San Blas. Durante la navigazione al largo della Colombia bisogna prestare attenzione ai detriti che galleggiano nel tratto di mare di fronte alla foce del Rio Magdalena.

re è piatto, siamo protetti dal reef e dall'isola. Rolliamo il genoa, ammainiamo la randa e cominciamo a cercare l'ancoraggio per la notte.

Avevo sentito tanti racconti sulle San Blas, specialmente dal nostro caro amico Andrea di *Nasoblu*, che qui ormai è di casa, ma nessuno mi aveva preparato a quello che ci siamo trovati davanti. Varie isolette di sabbia bianca costellate di palme e circondate da un'acqua che va dall'azzurro chiaro al turchese intenso. Sull'isola che stiamo costeggiando ci sono un paio di capanne di canne di bambù con il tetto di foglie, sembrano usci-

te dal disegno di un bambino. L'isola è protetta da un lungo reef e nella parte interna, su una canoa scavata in un tronco, un uomo dalla pelle scura pagaia lentamente, una pagaiata e poi il remo appoggiato allo scafo per contrastare l'abbattuta, e via così un colpo dietro l'altro, senza fretta.

Costeggiamo l'isolotto di Tiadup e puntiamo all'ancoraggio a Sud di Banedup ma lo spazio ci sembra ristretto, ci sono già due barche alla fonda, sia a dritta che a sinistra l'acqua chiara sul reef ci intimidisce. Preferiamo allontanarci e ormeggiare a Nord di Ogoppinadup, forse un po' meno

suggestivo, ma sicuramente più ampio.

Nelle settimane successive siamo tornati diverse volte all'ancoraggio che ci aveva intimidito, anche con molte barche, in realtà è molto più ampio di quello che sembra a un primo sguardo. Comunque ci prepariamo a dare fondo all'ancora, marcia in dietro e vedo sfilare sotto la prua un grosso cespuglio, dal Rio Magdalena ce l'eravamo portato fino a qui. Ci credo che la barca sembrava rallentata! Comunque siamo ancorati su un fondo buon tenitore, possiamo rilassarci e goderci il paesaggio.

C'è ancora un po' di luce e dopo due giorni di navigazione un bagnetto e una bella doccia non me li leva nessuno. Mentre sistemo la scaletta, Giovanni mi prende in giro: «Attenta che ci sono i coccodrilli qui!». «Sì, figurati - ribatto io - non mi prendere in giro». L'acqua è trasparente e calda e ne approfitto per ispezionare un po' l'opera viva dove trovo ancora qualche canna di bambù infilata sotto la pala del timone, il Rio Magdalena non vuole lasciarci.

La mattina dopo raggiungiamo Cayo Lemon, grande festa con gli amici di *Y2K*, *Nina*, *Paddy Boy*, e naturalmente *Nasoblu*. «Dove avete ormeggiato ieri sera?» mi chiede Andrea, e alla mia risposta con nonchalance replica «Ah! lì ci sono un paio di coccodrilli». «Aiuto!». Altro che scherzi, alle San Blas i coccodrilli ci sono davvero.

RAFFAELLA MAROZZINI



Acque poco profonde e rade esposte ai venti rendono gli approdi delle San Blas poco sicuri, per la navigazione tra le isole è consigliabile il software Open CPN.